

Memorie
della Accademia Roveretana degli Agiati
nuova serie, 1

Dal Leone all'Aquila

Comunità, territori e cambi di regime nell'età di Massimiliano I

Atti del Convegno
Rovereto, 14-15 maggio 2010

a cura di Marcello Bonazza e Silvana Seidel Menchi

Estratto

© 2012 Accademia Roveretana degli Agiati
Palazzo Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto
Piazza Rosmini 5, I-38068 Rovereto (TN)
tel. +39 0464 43 66 63 - fax +39 0464 48 76 72
www.agiati.org segreteria@agiati.org

© 2012 Edizioni Osiride [304]
Via Pasqui 10, I-38068 Rovereto (TN)
tel. +39 0464 42 23 72 - fax +39 0464 48 98 54
www.osiride.it osiride@osiride.it

ISBN: 978-88-7498-194-6

Copertina, impaginazione e stampa:
Osiride - Rovereto

Tutti i diritti sono riservati. Non è concessa nessuna duplicazione di quanto pubblicato se non con permesso scritto degli Editori.

INTRODUZIONE

*[...] sempre, ancorché uno sia fortissimo in su gli eserciti,
ha bisogno del favore de' provinciali ad entrare in una provincia.*

N. Machiavelli, *Il principe*, III

Il presente volume ospita gli atti dell'omonimo convegno celebrato a Rovereto, presso la sede dell'Accademia Roveretana degli Agiati, nei giorni 14 e 15 maggio 2010: convegno che ha rappresentato l'apice di una serie di iniziative celebrative di un anniversario particolarmente significativo per la storia della città di Rovereto e dell'intero Trentino meridionale (o meglio, per utilizzare terminologie meno anacronistiche, dell'intera Vallagarina veneziana, poi Tirolo italiano).

La ricorrenza è evidentemente quella del cinquecentesimo anniversario della battaglia di Agnadello, caduto nel maggio 2009 e significativo tanto nella generale storia europea quanto in numerose sue diramazioni locali. Partendo da questo presupposto, gli Agiati hanno ritenuto di sfruttare l'occasione per sollecitare le ricerche di storia del territorio e per legarle, al contempo, sia al contesto generale sia ai più attuali filoni della ricerca storiografica sulle Guerre d'Italia. A questo scopo ha posto in essere, tra 2009 e 2010 (data, quest'ultima, nella quale cadeva l'anniversario della promulgazione dei privilegi massimilianeï di Rovereto, comunemente considerati, dalla tradizione locale, l'atto di battesimo della città), una serie di iniziative caratterizzate da un duplice, e complementare, approccio.

Da una parte, in un'ottica più legata alla storia del territorio, si è cercato di porre l'accento sul significato dei fatti legati ad Agnadello all'interno degli equilibri locali, delle prospettive geopolitiche, della coscienza delle generazioni successive. A questo scopo, nel maggio 2009, tre affollate conferenze pubbliche si sono misurate con la lettura muni-

cipalista delle vicende del 1509 fornita dalla storiografia roveretana del tardo Settecento (Gian Paolo Romagnani), con l'esaltazione del «destino marciano» (leggi «italiano») nella letteratura irredentista del primo Novecento (Fabrizio Rasera), con la rilettura in senso autonomista e filotirolese della conquista massimiliana proposta da Valentino Chiocchetti e dal movimento dell'ASAR all'indomani della seconda guerra mondiale (Lorenzo Baratter).

Alcune ragioni delle ambiguità e delle reticenze nella ricezione e nell'interpretazione del passaggio di Rovereto e del Trentino meridionale «dal leone (marciano) all'aquila (asburgica)» potranno essere colte nei contributi di questo volume specificamente dedicati ai territori trentini: Mauro Grazioli su Riva, Tenno e Alto Garda, Alessandro Paris sui «Quattro Vicariati» di Ala, Avio, Brentonico e Mori, Marcello Bonazza su Rovereto e la sua Pretura raccontano anche storie di fedeltà divise, di prospettive in bilico, di gelosa salvaguardia dell'esistente (leggi: degli interessi consolidati) di fronte al trauma di un repentino, e inatteso, passaggio di sovranità.

Tuttavia – ed ecco il secondo, necessario approccio – le declinazioni e manifestazioni locali del passaggio di sovranità non possono essere correttamente comprese se non all'interno di uno sguardo più ampio e di sistema, al quale esse stesse possano apportare qualche contributo di conoscenza e riflessione. Da qui l'esigenza di inquadrarle all'interno di un confronto dedicato esplicitamente, e con uno sguardo «dal basso», al tema del rapporto fra territori e passaggi di sovranità (o, con terminologia più generica e onnicomprensiva, cambi di regime).

Mentre infatti il tema dell'epopea massimiliana e della sua produzione e rappresentazione alle estreme propaggini meridionali dell'Impero sembrava degnamente affrontato nel convegno organizzato a Trento nel 2008 dalla Società di Studi Trentini di Scienze Storiche ⁽¹⁾, restava scoperta la questione complementare ma non meno incalzante della risposta dei territori e delle comunità all'irrompere di una nuova sovranità e di un nuovo sistema, o almeno riferimento, di governo.

Si tratta di un tema e di un approccio non inediti, come mostrano diversi convegni e pubblicazioni recenti, in parte anch'essi legati ai di-

⁽¹⁾ Lia DE FINIS (ed.), *La proclamazione imperiale di Massimiliano I d'Asburgo (4 febbraio 1508)*, Atti del convegno, Trento, 9 maggio 2008, Trento, Società di Studi Trentini di Scienze Storiche, 2008. Lo stesso anno appariva l'importante studio di Larry SILVER, *Marketing Maximilian. The visual ideology of a Holy Roman Emperor*, Princeton, N.J.-Woodstock, Princeton University press, 2008, che ha a sua volta costituito un riferimento per la progettazione del convegno.

versi anniversari delle guerre d'Italia ⁽²⁾. In questo panorama, la specifica declinazione che il convegno di Rovereto ha cercato di imprimere all'argomento poggia su tre vertici ideali: quello prepolitico e giuridico della legittimazione del nuovo regime agli occhi (ma soprattutto nella coscienza morale) dei nuovi sudditi; quello sociale ed economico dell'articolazione delle società locali in fazioni, gruppi di interesse o spazi di appartenenza; infine quello simbolico della comunicazione politica, non tanto nel senso della propaganda dall'alto, quanto in quello della ricezione dei messaggi propagandistici e della produzione di significanti interna alle stesse comunità locali. Il tutto in una prospettiva storica non troppo evenemenziale, ma proiettata sul medio periodo e sulla comparazione, nella consapevolezza che non è tanto «durante» le operazioni militari, ma all'indomani delle stesse (un «indomani» di durata variabile) che si esplica interamente il processo del passaggio di regime.

È evidente che ciascuno degli ambiti tematici indicati è destinato a intrecciarsi in profondità con gli altri, sia sul piano teoretico, sia soprattutto nella pratica concreta della ricerca e della stesura di un saggio. Tuttavia, il lettore potrà riconoscere nella ripartizione interna del volume un'ideale ripresa delle tre linee di indagine e delle loro implicazioni locali.

Diego Quaglioni – senza aggirare l'inevitabile riferimento a Machiavelli ma prediligendo i più robusti fondamenti risalenti a Bartolo e alla tradizione giuridica – introduce la questione fondamentale della legittimità e legittimazione di un (nuovo) dominio, quello del «iustus dominus», come antitesi del tiranno, votato a una rapida giuridicizzazione del proprio potere nelle diverse fasi della ritualizzazione del passaggio di sovranità, della comunicazione, della gestione della resistenza, della composizione dei conflitti fazionari.

Temî ripresi e calati nella realtà storica delle guerre d'Italia e delle campagne massimiliane da Letizia Arcangeli e Klaus Brandstätter, la cui specifica attenzione è rivolta, in modi diversi, alla legittimazione dal basso delle città lombarde – divise tra Luigi XII e i suoi avversari – e

⁽²⁾ Limitandoci alle occorrenze più vicine geograficamente e cronologicamente, ricordiamo almeno: Gian Mario ANSELMi, Angela DE BENEDICTIS (edd.), *Città in guerra: esperienze e riflessioni nel primo '500. Bologna nelle «guerre d'Italia»*, Bologna, Minerva, 2008; Giuseppe GULLINO (ed.), *L'Europa e la Serenissima: la svolta del 1509 (nel V centenario della battaglia di Agnadello)*, Venezia, Istituto veneto di scienze, lettere ed arti, 2011; Christoph HAIDACHER, Richard SCHÖBER (edd.), *Von Wittelsbach zu Habsburg. Maximilian I. und der Übergang der Gerichte Kufstein, Rattenberg und Kitzbühel von Bayern an Tirol 1504-2004*, Akten des Symposiums des Tiroler Landesarchivs, Innsbruck, 15.-16. Oktober 2004, Innsbruck, Universitätsverlag Wagner, 2005.

delle giurisdizioni acquisite ai domini asburgici e tirolesi tra XV e XVI secolo. Due saggi diversi ma di forte attitudine comparativa, dai quali ben emergono concetti-base come il prezioso valore euristico dei momenti di conflitto e la gradualità del cambio di regime, da leggere come processo più che come evento. Infatti – suggeriscono Arcangeli e Brandstätter – è soprattutto dopo, quando la polvere dello scontro si è depositata e l'eccitazione dell'emergenza ha lasciato il campo a nuovi spazi di trattativa, che emerge la vera posta in gioco, riconoscibile nella varietà e flessibilità dei capitoli di dedizione, nel complesso trapasso tra governo militare e governo civile, nel riposizionamento delle città rispetto ai territori, nella reazione di sostrato della precedente architettura amministrativa e di rappresentanza, nella complessa dialettica tra i diversi livelli di organizzazione della società e dei poteri locali (dagli ottimati e dalle magistrature all'ampia base del «popolo», passando per corpi intermedi a loro volta sollecitati dalle tensioni fazionarie); per non parlare del fondamentale ruolo giocato, sul medio periodo, dal grado di integrazione economica e culturale tra possedimenti originari e nuove acquisizioni.

Parametri interpretativi simili sono applicati anche da Gian Maria Varanini al caso delle città di Terraferma, osservate comparativamente, ma con un accento tutt'affatto particolare sugli spazi di inazione e di opportunismo, sulle zone grigie di attendismo che pure – se non principalmente – accompagnano i momenti di incertezza politica e di cambio di regime, lasciando però – com'è ovvio – tracce ben più labili di sé nella documentazione.

I saggi di Silvana Seidel Menchi e Massimo Rospocher spostano più decisamente il tiro sul tema della comunicazione politica inerente ai passaggi di sovranità e sugli spazi simbolici della trasmissione, ricezione e rielaborazione dal basso dei messaggi prodotti dai vecchi e dai nuovi poteri e schieramenti. Nel primo contributo il focus verte sulle abilità comunicative e manipolatrici di Massimiliano I e della sua corte, non limitate a forme di comunicazione sofisticata ma pur sempre esplicita, bensì estese anche agli spazi della coscienza e dell'immaginario. Nel contributo di Rospocher l'attenzione si sposta verso il basso, in particolare verso le dinamiche sociali della comunicazione politica nella Venezia sotto minaccia franco-papale, con una sensibilità particolare all'oralità, alla voce e alla capacità d'attenzione di quel «popolo» che anche in questo si conferma agonista non secondario sulla scena di un (possibile) cambio di regime.

Cecilia Nubola propone uno sguardo in controluce rispetto a quello dei contributi precedenti e successivi. Concentrandosi sul territorio

trentino – il medesimo considerato, nelle sue vicende primocinquecentesche, dagli ultimi tre saggi – ma spostando cronologicamente l'indagine su un altro momento di transizione di potente valore euristico (le invasioni napoleoniche), ottiene un effetto di straniamento che risulta particolarmente efficace per intravedere sia linee di continuità, che confermano una certa sistemicità del fenomeno del passaggio di sovranità (per esempio in relazione al nesso tra fedeltà del territorio e legittimazione del nuovo regime), sia linee di frattura, rivelate per esempio dalla semantica, che meglio evidenziano alcune peculiarità dello stato patrimoniale protomoderno rispetto alla più matura statualità d'epoca napoleonica.

Le vicende narrate negli ultimi tre saggi ambiscono così a essere a un tempo dei concreti *case-studies* offerti alla riflessione generale sui temi segnalati, come anche un arricchimento della conoscenza e comprensione dei passaggi di sovranità verificatisi dopo Agnadello nel Trentino meridionale. Con la consapevolezza, a quest'ultimo proposito, che molto resta ancora da fare – anche a dispetto della conclamata carenza documentaria che sembra aver colpito gli archivi trentini in relazione ai primi due decenni del Cinquecento.

m.b. - s.s.m.

INDICE

<i>Introduzione</i>	pag.	5
DIEGO QUAGLIONI: «Quando supervenit iustus dominus». Cambi di regime e nascita del linguaggio della politica (tra Bartolo e Machiavelli)	»	11
LETIZIA ARCANGELI: Cambiamenti di dominio nello Stato di Milano durante le prime guerre d'Italia (1495-1516). Dinamiche istituzionali e movimenti collettivi	»	27
KLAUS BRANDSTÄTTER: Cambiamenti di signoria: legittimazione e conseguenze. Esempi dal Tirolo e dall'Austria anteriore nel tardo Medioevo	»	75
GIAN MARIA VARANINI: Le <i>élites</i> delle città di Terraferma e la crisi dello stato veneziano nel 1509. Un bilancio	»	99
SILVANA SEIDEL MENCHI: Massimiliano, Giulio II e le risorse del linguaggio simbolico	»	117
MASSIMO ROSPOCHER: «Non vedete la libertà di voi stessi essere posta nelle proprie mani vostre?». Guerre d'inchiostro e di parole al tempo di Cambrai	»	127
CECILIA NUBOLA: Propaganda e fedeltà politica nel corso delle guerre napoleoniche. Il caso trentino	»	149
MAURO GRAZIOLI: Cambi di regime e autonomie in un'area di confine. Il caso di Riva e della sua podesteria	»	167
ALESSANDRO PARIS: «Lacrimis undique profluentibus». Il cambio di regime nei Quattro Vicariati tra tradizione storiografica e fonti	»	187
MARCELLO BONAZZA: L'onda lunga di Agnadello. La breve illusione imperiale di Rovereto e l'assorbimento nel sistema tirolese	»	201
<i>Indice dei nomi</i>	»	233

Stampato per i Tipi delle
Edizioni Osiride - Rovereto (TN)
Via Pasqui, 10 - osiride@osiride.it
Finito di stampare nel mese di dicembre 2012

Printed in Italy